tengo le cose sue non sia in bon termine. Vero è che se non vien exercito da la Porta el scorrerà cussi, ma *cum* ogni minimo exercito, le cose sue non andarano bene, et convenirà abandonar el paese. Se dice ben che 'l Sophi li ha promesso, a tempo novo, de mandarli exercito in suo favore; et questo Dio solo el sa, et quando el fusse anchor, lui saria in aere, perchè credo che 'l Sophi vorà poi el paese et signoria per lui; sichè, come per altre mie vi ho scripto; ora più vi confermo le cose sue non esser per fare bon termine. Però mi è necessario *etiam* proveder a le cose nostre de qui, et ne fazo questa provisione, la qual vi prego *etiam* sia per vostra magnificentia mandada ad executione quanto più presto li sia possibile, non guardando a spesa alcuna che podesse incorrer per la execution potesse occorrer, et che sia facta presta et seeretissima, che molto importa, come vostra magnificentia vederà. Et però bisogno presto remedio per la salute de le facultà et forse de le vite nostre. Io scrivo due letere, una a la nostra Illustrissima Signoria et li naro tutto el successo de la cosa fin qui, et come ho scritto a vui, li rechiedo questa provisione che Sua Illustrissima Signoria de li prestissimamente spaci a Constantinopoli al nostro Baylo de li, et farli asaver che veda de otenir uno comandamento da quel Signor turchi, che la nation nostra et tutti nui de qui de la Soria siamo preservati et custoditi come amici et in bona pace *cum* el Stado nostro, et che non siamo molestadi in aver, nè in la persona de niente. Et questo è molto necessario, perchè, come vui savè, la materia facta per quelli de Tripoli, zenovesi et nostri franchi in haver expugnà el castello da Tripoli et bombardà, et loro principalmente tolto sopra de si quella impresa *cum* pagamento de questo signor, per modo che turchi dicono che a tempo et loco li aricordarè, come, a dir il vero, anche come vol el dover, perchè son certo che se i rehavèr el suo paese, come per quanto si vede *expresse* i sia per rehavèrlo, zuro a Dio che tutta la nation nostra et de' cristiani, che sarà de qui, sarà in manifestissimo periculo da le lor furie. Ma avendo uno comandamento nel qual se obtenga anche sia posto che cui ha facto il male ne porti la pena, atrovandosi, non dubito nulla, perchè nui de Damasco mai se havemo impazato in cosa alcuna, nè mostrato nè alegrezza, nè dolore de andamento alcuno, et a tutte le rechiede fatene per questo signor son sempre andato reservatamente; sichè in cosa alcuna posso esser imposto; et cussi quelli da Barutho, ma solamente questi tristi ignoranti de

zenovesi *cum* qualche uno però di nostri italiani, che si farà patir la pena, sarà benemerito suo et justamente; ma che quelli che hanno visto bene et saviamente se hanno governato saria injusta cosa dovesse patir. Però ho pensato fare provisione, la qual son certo la mia Illostrissima Signoria mi lauderà et mi ajuterà et prestamente la farà. Anche scrivo una letera al nostro Baylo de Constantinopoli, et spero inteso et visto che l'haverà, ne farà provisione et vederà de otenir dicto comandamento, che quando l'haveremo, saremo securi et de la vita et roba nostra. Però prego le magnificentie vostre che *cum* ogni diligenza et presteza veda de spazar dicta letere, una a la Illustrissima Signoria, l'altra a Constantinopoli per homo fidato et sicuro, et non guardar a spesa alcuna, perchè in simil casi se vol farla valentemente, et tutto vi satisfèrò largamente da l'una et l'altra spesa, la qual cosa importa molto. Fene conto, vi prego, assai, perchè in la vostra expeditione sta tutta la salute nostra; et cussi ve la racomando *cito cito* et securamente. Vi prego *cum* vostre me ne date aviso quanto più presto podeti; a simil impurtantia poteti *cum* honor vostro grande spazar una gallia sotil per la execution di tal impurtantia, et cussi vi prego il fate, et sarà di summo honor vostro, chè 'l Stado apretia molto le facultà se atrovano de qui grande *cum* le persone che non vadi tutto in preda, come è in manifestissimo periculo per quanto si vede; sichè bisogna presto remedio.

1520, a dì 11 Februarii.

52.

Luca de Monte Sancto patron de uno galion, reporta essersi partito da Baruto Zobia septimo del presente, da poi el partir de la caravela Zancharella, haver inteso de bocca propria de missier Nicolò da Pexaro come sua magnificentia haveva che 'l signor Gazeli Marti *cum* turchi hano facto la zornata, dove de l'una et l'altra parte ne sono stà morti de le persone 30 milia, et che ancora non se diceva dove che la victoria era inclinata; et afferma esso Luca che la caravella Sansona questa nocte haveva afferato la insula dal cavo de la Grega, ovvero del Crepasso, la obscurità de la nocte non li ha lassato vedere qual via habino tenuto; et che sopra di quella era stà cargato marcantie de valuta per la summa de 300 milia ducati.

A di dicto, a hore 4 di nocte, vene missier Nicolò da Pexaro et tutti li altri signori marcadanti notati in lo reporto del Grandi, i quali confermano